

## Arnica sotto accusa

Egr. Direttore,

volevo commentare dal punto di vista st -  
 tistico (e non solo) il recente lavoro sull'Arnica  
 pubblicato sul *Journal of the Royal Society of  
 Medicine*. Non avendo sottomano l'articolo  
 originale non sappiamo se il test effettuato rag -  
 giungeva una potenza sufficiente ovvero quale  
 fosse la probabilità di non cogliere una differen -  
 za laddove questa fosse esistita. Dal momento  
 che la potenza è in relazione anche con la  
 numerosità del campione la sensazione che il  
 campione sia un pò scarso non è del tutto  
 infondata. Quando non si raggiunge un risul -  
 tato con un esperimento, la dizione d'obbligo  
 dovrebbe essere "non siamo riusciti a cogliere  
 una differenza tra..." Per poter affermare con  
 certezza, invece, che "non esiste una differenza  
 tra..." occorre che la probabilità di non cogliere  
 una differenza, laddove questa esiste, sia molto  
 bassa, almeno tra il 10 e il 5%. Per far questo  
 occorrono dimensioni campionarie molto am -  
 pie, a lume di naso in questo caso, di circa 300  
 soggetti. La vera questione sollevata da questa  
 sperimentazione clinica, controllata risiede  
 però altrove. Gli autori impiantano questa  
 ricerca partendo, a mio modesto avviso, da pre -  
 supposti generici non molto confacenti nelle  
 circostanze oggetto di osservazione: "È opinio -  
 ne comune che l'Arnica serva ad aver ragione  
 dei lividi, a ridurre l'edema e a promuovere la  
 guarigione". In realtà, una ricerca sperimenta -  
 le sulle proprietà di Arnica sarebbe stata più  
 appropriata studiando una casistica di traumi  
 chiusi o con mortificazione dei tessuti: è quindi  
 singolare, dal punto di vista omeopatico, il fatto  
 che venga effettuata in un ambiente chirurgico,  
 in seguito ad un tipo d'intervento dove non si  
 verifica un trauma chiuso e dove nel corso di  
 questo è presumibile che si abbia cura acciocchè  
 "le parti sensitive [non] vengano violentemen -  
 te stirate" nè avvengano "dislocazioni articola -  
 ri", situazioni queste in cui il suo uso sarebbe,  
 secondo Hahnemann, consigliabile.

Nella "Materia Medica pura" (ed. italiana  
 a cura di A. Micozzi) si legge: "Nelle forti ed  
 estese contusioni la cura [con Arnica] risulta  
 molto promettente...". I sintomi in grassetto: il  
 419, dolore come da lussazione del polso (tora -  
 ce, dorso); il 426, crampi delle dita della mano  
 sinistra; il 515, tutti gli arti sono colpiti quan -  
 do il corpo è scosso... o quando passeggia; il  
 517, sensazione di dolenzia sgradevole e formi -

colante nella parte colpita da una contusione.  
 Anche altri autori affrontano il tema. M.  
 Dorcsi "Bewährte indicationen der homöo -  
 pathie" [indicazioni comprovate dell'omeopa -  
 tia], DHU, 1986: operationsfolgen [conseguen -  
 ze d'interventi chirurgici], Arnica D4 in caso  
 di inerzia vescicale; veletzung [ferita]: Arnica  
 D3 in caso di ferite arteriose. Nell'edizione  
 1989 dello stesso testo rivista da Margaretha  
 Frey, nella rubrica blutung [sanguinamento] si  
 segnalano ekchymosen: Carbo vegetabilis D4;  
 in ogni ferita: Arnica D4; specialmente efficace  
 nel sanguinamento arterioso: Arnica D4; in  
 Operazioni, trattamento post-operatorio, per  
 favorire la guarigione delle ferite: Arnica D4;  
 per la ferite nervose: Hypericum D3 [nell'ezio -  
 logia del dolore post-operatorio ha la sua impor -  
 tanza anche il taglio dei filuzzi nervosi]. Nel  
 trattamento pre-operatorio si consiglia invece il  
 seguente preparato magistrale: Arnica, Ruta,  
 Hypericum aa D4 (5 gtt 3 volte al di prima di  
 ogni intervento). Il (a torto) spesso vituperato  
 Louis Pommier "Dictionnaire homéopathique  
 d'urgence", Maloine, Paris, 1985 consiglia  
 come trattamento pre- e post-operatorio Arnica  
 5CH, alternato ad altri rimedi, ma per "ridur -  
 re l'emorragia operatoria al minimo" e cita,  
 come esempi d'intervento, "tosillectomia" ed  
 "estrazione dentaria", in cui l'eziologia ineren -  
 te alla mortificazione dei tessuti è assai chiara.  
 Per il controllo del dolore l'associa all'iperico,  
 mentre l'Arnica ritorna in compagnia di altri  
 medicinali nelle "emorragie secondarie".

Quindi l'Arnica sembra avere, al di là "del  
 l'opinione comune" indicazioni assai smilze  
 per gli interventi chirurgici di elezione sui ten -  
 dini, soprattutto in massima parte come pre -  
 venzione del sanguinamento di origine arterio -  
 sa. Oltre al principio di Occam esiste nella  
 scienza il "principio di comodità" o di efficen -  
 za, il cui patronimico mi sfugge (non ho voglia  
 di andarlo a cercare) enunciato da quel ladro a  
 cui il giudice chiedeva perchè andava a rubare  
 in banca: quello rispose "Perchè è il posto dove  
 si trova più facilmente il denaro". Di diverso  
 avviso sembrano invece esser stati gli ortopedi  
 ci inglesi. Vi è ancora un'altra questione a cui,  
 in assenza della pubblicazione integrale, non si  
 può rispondere ed è il criterio con cui, pur essen -  
 do iniziata la terapia già dalla settimana prima  
 dell'intervento ed essendo proseguita per altri  
 14 giorni, i rilevamenti descritti nell'abstract  
 siano stati effettuati al 4° giorno del postopera -  
 torio. Da qui a definire l'Arnica inutile in genere  
 in chirurgia ce ne corre. Ma onde evitare il pia -

gnonismo degli "omeopati perseguitati" sareb -  
 be bene eseguire l'autopsia di ogni ricerca clini -  
 ca a sfavore dell'omeopatia: se non fosse con -  
 dotta ineccepibilmente potremmo rifiutarla  
 senza complessi, in caso contrario avremmo  
 comunque da imparare, come nel caso in cui  
 nella prevenzione dell'asma da ipersensibilità  
 agli acari il trattamento con l'isoterapia non è  
 efficace; non così succedeva invece, almeno sui  
 parametri oggettivi, nel caso della rinite aller -  
 gica stagionale prodotta dalla inalazione dei  
 pollini. Independentemente da ogni altra specu -  
 lazione dottrinale.

Carlo Poggiali

## Psicologi e omeopatia

Caro Direttore,

siamo una associazione di "Psicoterapia e  
 Bioterapia Olistica". Da molti anni ci occupa -  
 mo di Psicoterapia e Omeopatia molti di noi si  
 sono formati alla scuola del Prof. Del Giudice  
 di Napoli che è presidente della Fondazione O -  
 meopatia Italiana. La proposta di Legge che fa  
 diventare atto medico l'uso dell'omeopatia ta -  
 glia fuori tutti quei professionisti che da anni  
 operano anche nelle strutture pubbliche con  
 l'omeopatia integrata alla psicoterapia. Chie -  
 diamo alla vostra redazione di sostenerci nella  
 richiesta di emendamento della legge per per -  
 mettere anche ai professionisti non medici (psi -  
 coterapeuti) di poter continuare a lavorare in  
 tal senso, nella specificità della salute mentale.

Antonio Santaniello

**Risponde Gino Santini** - L'approc -  
 cio omeopatico, al di là dell'approfondi -  
 mento dello studio delle caratteristiche  
 psicologiche del soggetto (a mio parere  
 eccessivamente esasperato da molte scuole  
 di stampo classico), rimane comunque un  
 approccio farmacologico che, in quanto  
 tale, deve rimanere nell'ambito medico.  
 Questo perché il farmaco omeopatico pre -  
 senta azioni che si riflettono su tutto l'or -  
 ganismo, e quindi non solo a livello psico -  
 logico; ma anche (e direi soprattutto) per -  
 chè solo il medico è in grado di valutare,  
 partendo da una diagnosi corretta, l'effica -  
 cia del trattamento omeopatico e la sempre  
 possibile eventualità di attivare una tera -



pia tradizionale nel caso in cui non si verifichi una risposta da parte del paziente, nell'ambito di una sempre maggiore integrazione con il sistema medico dominante. Ne approfitto per sottolineare anche un'altra incongruenza: molti medici omeopati, cadendo nell'esasperazione dell'approfondimento psicologico di cui sopra, tendono a sostituirsi allo psicologo anche nei casi in cui sarebbe meglio per il paziente essere seguito da questo specialista. Il che non permette, come invece sarebbe auspicabile, un lavoro di collaborazione che permetta di esaltare le peculiarità di entrambe le figure professionali (omeopata e psicologo), così come avviene con tutte le altre branche specialistiche, dalla cardiologia all'immunologia.

## I dubbi del veterinario

Caro Direttore,  
come forse saprai, il DM 306 del 16/05/01 consente ai medici veterinari di aprire una confezione di farmaco ad uso veterinario e consegnarla nelle mani dei clienti per iniziare la terapia: questo è permesso già da anni nelle strutture veterinarie straniere, vuoi per le grosse carenze di gestione dei farmaci veterinari da parte dei farmacisti (che non tengono mai scorte e ti fanno arrivare le medicine quando ormai l'animale è già morto) ed anche perché è consentito conse-

gnare al cliente il numero di compresse che effettivamente necessitano per la terapia. La mia domanda è questa: se cedo rimedi omeopatici con la dicitura "ad uso veterinario", è tutto OK anche per i NAS (perché la legge li considera farmaci a tutti gli effetti). Ma coi fitoterapici come la mettiamo? Come vengono considerati dal punto di vista legale? Quali sono (se ci sono) le leggi che li regolamentano? Te lo domando perché ho davanti agli occhi una brochure di un'erboristeria, che elenca fitoterapici del tipo Kawa-kawa, con una perfezione quasi maniacale sulla titolazione: ma poi, in stampatello, dichiara: "Prodotto erboristico, non è un medicinale". Potresti aiutarmi per favore?

**Manuela Mortari**

**Risponde Paolo Lucentini** - Cara Veterinaria, sembra corretto quanto hai evidenziato nella tua lettera al Direttore circa il "particolare utilizzo" dei medicinali in veterinaria. E ciò, proprio perché sono medicinali, vale anche per quelli omeopatici. Per quanto invece concerne le preparazioni che tu chiami *fitoterapiche* - ma che sarebbe più corretto chiamare *erboristiche* - non si pone alcun problema, in quanto il settore, soprattutto in relazione all'uso veterinario, non risulta attualmente regolamentato. Certo è che, se è possibile lo sconfezionamento di medicinali da parte del veterinario, a maggior ragione lo sarà per i prodotti a base di erbe o prodotti salutistici in genere.

Naturalmente è necessario che il medico veterinario si assuma tutte le responsabilità della prescrizione e della corretta somministrazione.

Avvertenze speciali quali quella del Kava-Kava rientrano in un quadro generale di tutela della salute pubblica da parte delle autorità sanitarie, che non modificano quanto detto sopra.

## Schmidt, ottima idea!

Caro Direttore,

ho accolto con piacere la pubblicazione dei quaderni inediti di Schmidt, un autore che ho sempre apprezzato per il buon senso dell'interpretazione "omeopatica" e per l'attualità del pensiero. Mi auguro per il futuro di leggere su OmeoNet anche altre "chicche" che, per un verso o per l'altro, non sono mai giunte all'attenzione del mondo medico omeopatico.

Pierluigi Rabbito

**Risponde Gino Santini** - Questi attestati di stima sono il segno che stiamo lavorando nella direzione giusta e ci spingono a fare sempre meglio. Nel caso di Schmidt dobbiamo ringraziare Alessandro Solerio, fautore di questa iniziativa, per la sensibilità e la disponibilità mostrata. Per il futuro posso solo sottolineare che la strada degli inserti di OmeoNet è aperta e promette sviluppi interessanti.

## A Daniele

**Daniele Franzoso ci ha lasciato, dopo una lunga e sofferta malattia. È un vuoto grande, che a malapena è riempito dai ricordi di momenti passati insieme, nel lavoro e nella spensieratezza. Giorni lunghi, di confronto serrato sulla medicina e sulle medicine. Lui, che era anestesista e ha colto nella medicina tradizionale cinese il senso della vita e della sofferenza.**

**Lo abbiamo conosciuto molti anni fa a Firenze, in un convegno che voleva essere il punto attuale delle nostre individuali ricerche. Lo abbiamo frequentato a Milano, condividendo l'esperienza dell'insegnamento, apprendendo dal suo carisma il modo entusiasta di comunicare i risultati delle ricerche al mondo medico. Lo ricordiamo al Cermis, quando faceva quasi a pugni con un paio di sci che non volevano saperne di portare in discesa il suo sorriso... Lo stesso sorriso a tavola, la sera, e la serietà delle discussioni cliniche il pomeriggio del giorno dopo.**

**Non ti dimenticheremo, Daniele. Rimarrai sempre uno di noi, in ognuno di noi.**

Ciao.